

L'ITALIA E LA CRISI

Di Pietro: io, Grillo e Sel Vendola: non ci sto

- **L'ex pm cerca di uscire dall'angolo annunciando un patto dei «non allineati»**
- **Ma il leader di Sel lo gela: lavoro a sinistra di governo. E il comico non lo degna di risposta**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Un video pulp trash con Monti, Bersani, Alfano e Casini ritratti come zombie con i volti sanguinati. Colpiti per di più dal lancio di oggetti da parte di alcuni cittadini terrorizzati. E lui, Tonino, che tuona col piglio degli anni ruggenti di Mani Pulite quando terrorizzava davvero il Palazzo: «In questo Parlamento esistono solo morti viventi che hanno paura di andare a votare perché saranno mandati a casa a calci nel sedere dagli elettori».

Se c'era qualche dubbio, dentro e fuori l'Idv, sulle reali intenzioni del Tonino nazionale dopo la campagna di attacchi al Quirinale che ha lacerato gli ultimi fili di dialogo col Pd, ci ha pensato ieri lo stesso Di Pietro a dissolverlo. Col video sui morti viventi pubblicato sul sito Idv e con la proposta che ha lanciato, dopo un colloquio alla Camera con Nichi Vendola: un «asse dei non allineati» per le prossime politiche con dentro anche Sel e il movimento di Grillo. «Vogliamo fare una legge elettorale per ghetizzarci, fanno bene a temerci, perché saremo noi il futuro partito di maggioranza», spiega il leader Idv. «E sappiano pure che troveremo sempre il modo per sfuggire alle loro furbizie». E Vendola? «Ci sentiamo più volte al giorno», sorride Di Pietro. «Dopo aver visto Nichi alla Camera, ci siamo risentiti pochi minuti fa per telefono».

E tuttavia il leader di Sel non ha alcun interesse alla proposta di Di Pietro. Anzi, parlando con alcuni amici ha rac-

contato il suo stupore per l'uscita di Tonino: «Da quello che ci siamo detti mi sembrava che volesse riaprire il dialogo col Pd...». Di certo, Di Pietro non ha fatto parola con Vendola del progetto di un'alleanza con Grillo, che comunque viene rispedita al mittente: «La sinistra che ho in mente ha due nemici: il liberismo e il populismo che semina veleni», spiega il governatore pugliese a *L'Unità*. «Una strategia non s'improvvisa, e comunque la mia linea resta chiara: voglio costruire un'alternativa di governo di centrosinistra, abbiamo davanti una grande responsabilità nazionale: ridare speranza alle giovani generazioni e fare dell'Italia uno dei protagonisti della ricostruzione di un'Europa sociale».

Niente cartelli con Grillo, dunque. Vendola insiste per costruire «un centrosinistra largo, forte e credibile», interessato al dialogo con altri movimenti, come quello delle donne e il mondo ambientalista. L'unico si arriva dal leader Prc Paolo Ferrero: «Un'ottima idea, serve una coalizione alternativa di chi si oppone al montismo».

GELO NELL'IDV

L'uscita del leader nell'Idv viene accolta freddamente. «Non la definirei neppure una proposta, piuttosto una provocazione», spiega Massimo Donadi, il capogruppo alla Camera che ha aperto il fronte interno dei dissidenti con un'intervista a *L'Unità* alcuni giorni fa. «Se fosse stata una proposta politica seria ne avremmo prima dovuto discutere nel partito, visto che non si tratta di una decisione di poco conto». E aggiunge: «A me pare una giusta provocazione rivolta a Pd, Pdl e Udc, che stanno trattando sulla legge elettorale come se fosse "cosa loro". Ma le regole sono di tutti».

Quanto al video con i leader insanguinati, Donadi alza le spalle: «Certo, sono cose che non aiutano...», sospira. Nep-

...

Sul sito Idv video trash con le maschere di Monti, Bersani, Alfano e Casini come zombie insanguinati

pure nel dibattito interno, dove in tanti, a partire da lui e dal senatore Lannutti che ha lasciato il partito, avevano chiesto di abbassare i toni e di lavorare per ricucire col Pd su una prospettiva di centrosinistra. Una richiesta finita nel cestino, a quanto pare. «L'horror non è il mio genere», manda a dire Donadi dopo aver visto il video.

Dal Movimento 5 stelle nessuna risposta. Grillo non degna Tonino di una parola, i suoi uomini spiegano che «Beppe lo ha già detto mille volte, noi andiamo da soli». Insomma, la genuflessione dell'ex pm che ormai copia spudoratamente toni e argomenti del comico genovese non sembra dare frutti.

La notizia dell'approdo grillino di Di Pietro era dall'aria da giorni. Si parla con insistenza anche di un'ipotesi di scioglimento dell'Idv per confluire in un listone da apparentare con i grillini. Ipotesi per ora smentita dal leader Idv e dal fedelissimo senatore Belisario. Ma è chiaro che, sondaggi alla mano, i rapporti di forza sono decisamente a favore dei 5 stelle, dunque Di Pietro e i suoi possono solo bussare alla porta per ottenere di salire sulla scialuppa genovese, non certo dettare condizioni.

Si parla dell'appuntamento di Vasto a settembre (dove lo scorso anno era stata scattata la famosa foto con Bersani e Vendola) per l'annuncio ufficiale della svolta grillina. Ma prima di allora i dissidenti, nonostante le lettere di smentite attivate ai giornali sull'esistenza di una «fronda», faranno sentire la loro voce. «Un chiarimento ci vuole», spiega Pancho Pardi. «Vasto non può ratificare scelte già fatte», aggiunge Donadi. Il senatore Nello Formisano, capo dell'Idv in Campania, dice a chiare lettere che «per me la coalizione è con il Pd, non certo con Grillo. La foto di Vasto va addirittura allargata ai moderati». I frondisti arriveranno a una scissione? Presto per dirlo.

Intanto, dopo aver visto il video horror, il Pd chiude definitivamente ogni porta: «Un lessico disgustoso», tuona il vice capogruppo Michele Ventura. «Fa bene Di Pietro ad aggrapparsi all'asse con Grillo perché con noi non ha da tempo più nulla da spartire».



DOMANI LEFT

Patrimoniale, chi ci guadagna e chi ci perde

La tassa più bella del mondo si chiama patrimoniale. È equa, perché fortemente progressiva. Ma è anche efficiente, perché colpisce solo la ricchezza che non viene usata in maniera produttiva. In un Paese diseguale come l'Italia, dove il 10 per cento più ricco possiede la metà della ricchezza (e dove la metà più povera ne ha solo un decimo) porterebbe nelle casse dello Stato 15 miliardi. Da impiegare per ridurre le imposte sul lavoro (le più alte d'Europa) e far partire i piccoli cantieri bloccati dal patto di stabilità.

Perché allora la patrimoniale non si fa subito? Noi un'ipotesi la abbiamo:

Berlusconi pagherebbe qualcosa come 80 milioni l'anno.

Non a caso, forse, è difficile trovare in Parlamento un pidellino disposto a votarla.

Left vi racconta le ipotesi di patrimoniale in campo, da quella shock avanzata da Amato, a quella «francese» della Cgil, fino alla proposta di una tassa sui grandi patrimoni immobiliari avanzata dal Pd. E intervista Enrico Letta, vicesegretario dei Democratici, secondo cui la tassa sui ricchi «non è un tabù «ma «prima ci sono altre priorità, a partire dalla vendita delle proprietà pubbliche»».

Pdl e Lega preparano il blitz sul dopo Porcellum

- **Approvare la riforma a maggioranza è il tentativo in Senato ispirato da Berlusconi**
- **La bozza: modello proporzionale con premio per la coalizione che supera il 45%, una preferenza**

A.C.
ROMA

Da un lato straccia l'accordo con Pd e Udc sulla nuova legge elettorale, che martedì sera era stato faticosamente raggiunto dagli sherpa. Dall'altro, il partito di Berlusconi immagina un blitz al Senato, da portare a termine entro la prima decade di agosto con la complicità della Lega: approvare una riforma del Porcellum «a maggioranza», come ha detto lo stesso Berlusconi dopo aver bocciato l'intesa raggiunta dal suo fedelissimo Denis Verdini con Maurizio Migliavacca su un sistema con i collegi sul modello delle provinciali.

«Se non si trova un altro modello ci approviamo una legge a maggioranza», si è sfogato il Cavaliere. «Anche Napolitano ha detto che si può fare...». Eccola qui, la tentazione d'agosto del Cavaliere, confermata da ambienti leghisti di palazzo Madama. Sul modello si sta trattando con il Carroccio: la bozza

è proporzionale, con una sola preferenza e il premio di maggioranza. Il sistema delle regionali in Friuli è una base di partenza. Maroni l'ha rilanciato alcuni giorni fa, Calderoli ci sta lavorando. Sarebbe tagliato su misura per Pdl e Lega, soprattutto se sarà introdotto lo schema leghista che prevede un premio di maggioranza solo per la coalizione che supera il 45%. Troppo alto per un'alleanza Pd-Sel. Difficile da raggiungere anche se si unisse l'Udc.

Una proposta insidiosa, dunque. Su cui Pdl e Lega sognano di andare fino al voto in Aula a palazzo Madama. E pazienza se il Pd e Udc faranno le barricate. Lo schema è quello della riforma presidenziale: si va avanti, si approva e

...

Dopo aver stracciato l'intesa con il Pd Ora la forzatura studiata con Calderoli

poi si scarica la colpa sui democratici per la mancata intesa. Uno stratagemma perfetto per raggiungere il vero obiettivo dei due alleati della vecchia maggioranza: prendere tempo, allontanare il più possibile la data del voto.

Sul fronte della trattativa con Pd e Udc, non ci sono novità. Martedì sera gli sherpa erano arrivati a definire l'intesa sul 75% di parlamentari eletti col Provincellum nei collegi e 25% con le liste bloccate. Si era anche raggiunta l'intesa sul premio al primo partito e (ridotto) anche alle forze ad esso apparentate. Ma il Pd si era detto disposto anche a limitare il premio, sopra il 10%, solo al primo partito, pur di chiudere l'accordo. Ma il Pdl ha mandato tutto alle ortiche. Senza una motivazione confessabile. Tranne quella di non voler tornare alle urne, e dunque di voler prendere tempo. O, come è apparso più chiaro ieri, di tentare il blitz con la Lega, per dimostrare di non essere loro i «frenatori». «Il Provincellum? Un meccanismo infernale», ha detto ieri Cicchitto. «E i cittadini non scelgono».

Ora c'è da capire se Schifani, che mercoledì è stato ricevuto al Colle per parlare di riforme, e ha ribadito il suo impegno per arrivare a un'intesa, sarà disposto ad accogliere il blitz. Il recentissimo precedente sul presidenzialismo non fa ben sperare.

Ieri Casini ha lanciato una proposta di mediazione, collegi al Senato e preferenze alla Camera, ma non sembra aver sbloccato la situazione. Ha proposto anche un vertice con Alfano e Bersani per la prossima settimana, ma per ora l'incontro non è stato fissato. «Vedremo», fanno sapere dal Pd. Oggi pomeriggio potrebbero però rivedersi gli sherpa: oltre a Migliavacca e Verdini anche Cesa dell'Udc.

Ieri Di Pietro a sorpresa ha annunciato che l'accordo tra Pd e Pdl era stato trovato, ma è stato rapidamente smentito da Franceschini e Quagliariello.

Al Colle è stato ricevuto ieri il presidente della Camera Fini: «Si può andare a votare anche con questa legge elettorale, ma sarebbe una iattura», ha spiegato. «Sarebbe molto difficile chiedere consenso dopo aver certificato la mancanza di volontà nel risolvere una questione che tutti ritengono importante per dare alla politica maggiore legittimazione». Fini si è fatto dunque in-

...

Il Pd pronto a chiedere le urne se si ripeterà lo strappo avvenuto con le riforme costituzionali

terprete delle preoccupazioni del Quirinale, che restano intatte, tanto da non escludere un nuovo intervento pubblico di Napolitano nei prossimi giorni sul tema della legge elettorale. Del resto, gli incontri con Fini e Schifani, oltre ai contatti informali del Colle con i leader, hanno certificato che l'intesa non è a portata di mano. Nonostante l'appello del premier Monti, che ha sostenuto che anche i mercati sarebbero «rassicurati» da un accordo sulla riforma.

Quasi impossibile che si arrivi a un testo condiviso entro la prima decade di agosto, dunque. Possibile invece che possa andare a segno il blitz di Pdl e Lega. Ma i pidellini, nel vertice di martedì sera, sono stati avvisati. «Se fate un'altra mossa del genere vi assumete la responsabilità della rottura definitiva della legislatura», li ha avvertiti Migliavacca. Tradotto: il Pd non starebbe con le mani in mano e a quel punto la maggioranza e il governo sarebbero davvero al capolinea. Con la conseguenza di un ritorno alle urne anticipato in autunno. Insomma, i vertici del Pd, dopo lo strappo del Pdl sul semipresidenzialismo, non hanno intenzione di accettare ulteriori schiaffoni. D'Alma, nell'intervista di alcuni giorni fa a *L'Unità*, è stato molto chiaro: «La situazione è insostenibile per colpa del Pdl, e questo deve essere chiaro a tutti...».